

Aprirà i battenti in questi giorni il «Duca d'Este», centinaia di stanze costruite sulla Tiburtina per ospitare i turisti nel '90

Quattro miliardi e 936 milioni nell'89 assegnati dal ministero del Turismo a una società controllata dal figlio del senatore socialista Muratore

Psi, l'albergo degli affari

Tivoli, l'hotel «Mondiale» voluto da Carraro

Un albergo 5 stelle costruito a Bagni di Tivoli grazie ai fondi del ministero del Turismo elargiti per i Mondiali e pronto solo in questi giorni. 4 miliardi e 936 milioni consegnati alla «Sirio», del gruppo «Fincres». 6.089 azioni della «Fincres» sono della «Montefin», controllata da Giuseppe Muratore, figlio del senatore socialista Antonio Muratore, sottosegretario al Turismo nell'89, ministro Franco Carraro.



A sinistra l'albergo «Duca d'Este». In alto Antonio Muratore. A destra uno sportivo Franco Carraro



di sé. Ed è finita anche nel mirino dei giudici. I magistrati indagano sulla distruzione di un'area archeologica, conosciuta con il nome «Le caprine», una zona, si narra, dove Michelangelo amava scolpire il travertino per la basilica di San Pietro. Come pure su palazzi costruiti in «lotti interclusi» e per l'appalto a trattativa privata stipulato tra il Comune di Guidonia e la società «Finservi» per la lettura delle bollette dell'acqua.

Un'inchiesta spinosa pesa sulla società «Fincres». I giudici indagano sull'assegnazione delle aree per l'edilizia economica e popolare, effettuata con un sostegno della giunta Dc-«Psi di Guidonia. La «Fincres» è proprietaria di alcune aree assegnate a soffe. Lo scorso novembre, proprio per questa storia, sono finiti in carcere il sindaco della città tiburtina e una mezza dozzina di assessori del due partiti.

ai 15 miliardi e 625 milioni di oggi. Un patrimonio solido per una capacità imprenditoriale invidiabile, avviata con il factoring (sconto di fatture, tratte e cambiali). Il gruppo «Fincres», nel corso degli anni, ha ampliato le proprie attività, fino ad arrivare all'edilizia. 6.089 azioni della «Fincres»

appartengono alla «Montefin», una società che fa capo a Giuseppe Muratore, amministratore delegato e figlio del senatore socialista Antonio Muratore, ex sindaco socialista e sindaco di Guidonia, attuale capogruppo socialista in consiglio comunale di Guidonia, ex assessore provinciale e regionale,

passato nelle fila del garofano nell'83, tre mesi prima delle elezioni politiche che lo hanno portato in Parlamento. A Guidonia, le ultime elezioni amministrative, celebrate nel '90, il partito socialista si è aggiudicato il 37 per cento dei voti, pari a 18 scranni su 40 del consiglio comunale. Antonio

Muratore nel 1989 era sottosegretario al ministero del Turismo e spettacolo. Una carica influente ricoperta proprio nel momento in cui il ministero distribuì i fondi per la realizzazione delle «strutture sportive e ricettive» dei Mondiali '90. La «Fincres spa», recentemente, ha fatto spesso parlare

LUCA CARTA ■ Un mostro di cemento e vetro — un albergo cinque stelle — costruito a Bagni di Tivoli grazie ai finanziamenti elargiti dal governo per i Mondiali di calcio. Sette piani, centinaia di stanze, un immenso giardino realizzato su un terreno di proprietà dell'Acea, destinato a ospitare i turisti giunti a Roma per seguire le partite del campionato mondiale di calcio. Il «Duca d'Este», imbellettato da palme esotiche, aprirà invece i battenti in questi giorni. Un'inaugurazione celebrata con tre anni di ritardo. L'albergo, tirato su dalla società «Sirio hotel srl» al chilometro 22 della via Tiburtina vicino alle terme «Acque Albulae», è una delle due «strutture sportive e ricettive» — l'altra è l'ostello della gioventù di Monte Antenne — costruite a Roma grazie ai fondi straordinari messi in bilancio dal governo per l'appuntamento dei Mondiali '90. Quattro miliardi e 936 milioni assegnati alla «Sirio» nel 1989 da Franco Carraro, allora ministro del Turismo e spettacolo. Una società sconosciuta la «Sirio», costituita solo nel marzo '89, sei mesi prima dell'arrivo dei fondi, pari a un terzo del costo dell'albergo: 17 miliardi escluso l'acquisto del terreno, prima occupato da un laboratorio per la lavorazione del marmo locale. La «Sirio» è un satellite del gruppo «Fincres», decine di imprese che fanno capo a una finanziaria, la «Fincres spa», nata nel '82 e che riuniva numerosi piccoli imprenditori e liberali professionisti di Tivoli, Guidonia e Mentana. In undici anni il capitale della «Fincres» è passato dai 250 milioni versati al momento della costituzione

Tre giorni di candid-camera ai varchi. Il Codacons filma gli abusi dei vigili

Con l'American Express si va in Centro

Denunciato l'assessore al traffico Palombi

Dopo tre giorni di candid-camera in città, il Codacons denuncia l'assessore al traffico Palombi e il comandante dei vigili urbani per concorso in inquinamento e abuso di atti d'ufficio. L'associazione dei consumatori: «Abbiamo forzato i blocchi con le carte di credito, le tessere Fs e del volontariato». Filmate anche le vigilasse mentre stracciano le multe fatte in precedenza.

MARISTELLA IERVASI

Vigili assenti, distratti, inconcludenti. Prima fanno le multe, poi ci ripensano, ritirano i foglietti e spieganoci le loro. E una operazione di servizio. Il Codacons - il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori - nei giorni scorsi ha realizzato una candid-camera sulle «cattive abitudini dei caschi bianchi». Risultato: l'assessore al traffico (Massimo Palombi) e il comandante dei vigili urbani (Alberto Capuano) ieri sono stati denunciati per concorso in inquinamento, violenza privata, omissione e abuso di atti d'ufficio.

colare liberamente in città spiega l'avvocato Rieni. «È illegale il periodico blocco delle auto. Si nega ai cittadini il diritto alla mobilità, mentre per altri soggetti non è prevista alcuna penalizzazione». Intanto, il video registratore continua a inghiottire metri di pellicola. Via delle Botteghe Oscure, sono le 11 del 5 febbraio. I dirigenti dell'associazione dei consumatori si sono divisi in due automobili, tra la «Uno» rossa e una «Orion» bianca. Sull'ultima vettura è stata installata una cinepresa. Questa volta, il posto accanto al volante è vuoto. Sul sedile posteriore c'è invece il solito personaggio. L'uomo ha l'aria distinta e legge il Sole 24 ore. Stessa scena, altro permesso fasullo per forzare il blocco. Ed ecco che è sufficiente esibire il tesserino ferroviario dei giornalisti per accedere in Piazza Venezia.

Dalla verifica dei tre giorni di candid-camera viene dunque fuori che solo nel 20 per cento dei casi il vigile ferma la macchina e controlla il libretto sostituito. E poiché 40 mila auto ogni giorno entrano nel centro, violando le ordinanze di chiusura, il Codacons motiva così la sua denuncia: «La

privazione del diritto a circolare con la propria auto è più che giusto quando serve per fronteggiare eventi naturali o condizioni di forza maggiore non altrimenti evitabili. Divenuta un inaccettabile atto di violenza e di soppressione di fondamentali valori costituzionali quando serve a coprire l'inerzia e responsabilità di chi governa la città. Via santa Emerenziana (Il Circostrazione). La «Uno» rossa ha finito il suo «giro» per strada. Quando s'aprono le porte delle vigilasse, una bionda e l'altra mora: le due donne si avvicinano alle auto parcheggiate lungo un divieto in permanenza. Cinque di queste automobili sono state già multate. Le vigilasse raccolgono i foglietti sistemati sul tergicristallo e se li mettono in tasca. Pochi metri più in là c'è l'occhio del Codacons che filma tutto. Poi l'avvocato Rieni sceglie di intervenire avanzando spiegazioni. E loro rispondono: «Vanno tolte, sono cose nostre». Ma il motivo? «È una cosa soggettiva».



Vigili ai varchi del centro storico

Gemelli

Trapianti: aperta «banca occhi»

L'Università cattolica ha istituito la prima banca degli occhi del centro sud. La struttura si occuperà dell'espianza e della conservazione delle cornee, destinate ai trapianti. La banca provvede in tempi brevi all'organizzazione del ricovero e del successivo trapianto - spiega Ciro Tamburini, della clinica oculistica del Policlinico Gemelli - con un intervallo non superiore alle 36 ore. La procedura chirurgica negli ultimi tempi è notevolmente migliorata, non solo grazie alle tecniche di microchirurgia, ma anche per la disponibilità di farmaci «antirigetto» sotto forma di colliri e pomate. Attualmente il trapianto di cornea offre la possibilità di restituire una visione utile per numerose persone affette da varie forme di malattie della cornea come spesso infortunati. Ustioni, malattie infettive virali e batteriche, bruciatore da sostanze acide possono compromettere la trasparenza della cornea, impedendo la formazione dell'immagine sulla retina.

Viterbo

Recuperato mezzo miliardo di refurtiva

Mobili di antiquariato, una pala meccanica, oggetti più disparati, confezioni di generi alimentari: una refurtiva di oltre mezzo miliardo di valore nascosta in un casolare dei carabinieri di Viterbo. Da giorni i militari controllavano un casolare di Monterosi, precisamente della frazione Le Bertucce. Dopo numerosi appostamenti i carabinieri del capoluogo della Tuscia si sono convinti che all'interno del casale fossero custoditi oggetti e materiali di furti da tempo segnalati nella zona, nel mirino dei ladri, ieri all'alba i militari sono entrati in azione a bordo di un elicottero. I carabinieri - alcuni erano già appostati vicino al casolare - hanno trovato numerosissimi oggetti e materiali nascosti nelle stanze. Al termine dell'operazione, il proprietario del casale e un suo amico, entrambi originari della Sardegna, sono stati denunciati per furto continuato e aggravato.

Spaccio di stupefacenti

Preso con la droga in tasca il collaboratore di Cerina consigliere antiproibizionista

Un collaboratore del consigliere comunale antiproibizionista Luigi Cerina, delegato tra l'altro ai problemi della tossicodipendenza e dell'Aids, è stato arrestato lunedì mattina, mentre, usciva dall'appartamento di una conoscente in viale Marconi, con più di una dose in tasca. Giove Bevaqua, di 30 anni, è stato preso insieme a Rosalba Iannucci di 50 e accusato di concorso in detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Immediata è stata la reazione del consigliere comunale Cerina che, ha respinto l'accusa nei confronti del suo collaboratore. «Giove non c'entra niente - ha detto Cerina - secondo le informazioni che sono in mio possesso è stato fermato e perquisito dalla polizia che però non gli ha trovato nulla addosso. Infatti il suo avvocato Michele Monaco presenterà ricorso al Tribunale della libertà».

Salta la preassegnazione dei locali dell'ex mattatoio affidati alla Scuola di Testaccio

Sgombero firmato Angelè in vista anche per Legambiente, Maggiolina e Caritas

Fermi i motori del «Frigorifero»

Hanno spento il Motore alla Scuola popolare di musica di Testaccio. Prima di finire in carcere Angelè ha fatto in tempo a far recapitare una lettera nella quale si dichiarava l'impossibilità di dare seguito alla preassegnazione dei locali dell'ex mattatoio. Lettere in arrivo anche per Legambiente, Caritas, Maggiolina. Ma tutti insieme daranno battaglia - promesso - con musica e manifestazioni.

ANTONELLA MARRONE

Non aveva avuto nessuna premonizione il signor Angelè, evidentemente, il giorno prima di essere arrestato ha inviato a destra e a manca, forse un po' a casaccio ma con l'obiettivo di spedirle tutte, le lettere di rifiuto delle preassegnazioni di alcuni edifici demaniali ad associazioni culturali. La lettera è certamente arrivata al centro Brancaloneo (di cui abbiamo

dato notizia due giorni fa) e alla scuola popolare di musica di Testaccio. Dovrebbe essere in arrivo per telefono rosa, Legambiente, Maggiolina, Caritas. La situazione della scuola di Testaccio è da anni un caso cittadino: sfratto esecutivo dalla vecchia sede di via Galvani - sempre più vicina - lunga, lunghissima lotta per l'assegnazione di uno spazio del mattatoio, preassegnazione a marzo del 1992 dei locali «Motori» del Frigorifero, circa duemila metri quadrati di strutture bellissime e fatiscenti. È passato circa un anno sono già stati spesi i primi soldi (oltre 50 milioni) e, pur sapendo che la preassegnazione ha poi bisogno di un atto formale che decreti la concessione dell'unità immobiliare, sembrava assodato il fatto che per istituzione di chiara e riconosciuta fama culturale, quale la scuola di musica, ma anche la Caritas o il telefono rosa o la Legambiente, non dovessero sorgere dubbi al riguardo di una soluzione definitiva.

Ora il problema del signor Angelè era quello di sanare una situazione di preassegnazione selvaggia, fatte anni or sono, in cui vigeva un'allegria gestione clientelare. Sono dunque preassegnati edifici anche ad entità fantasma. C'era proprio bisogno di fare di tutte le erbe un fascio? Fino ad oggi la scuola ha già eseguito diversi lavori; dallo sgombero di tutti i materiali di risulta al risanamento di una delle sale dell'attività concertistica. L'attività è veramente cominciata, quest'anno, con la rassegna «musica e musica» che ha inaugurato il nuovo spazio. Il motore iniziava a muoversi. E ora invece, quello che dovrebbe diventare uno dei punti qualificanti della vita culturale romana, un centro per la musica, per ascoltare concerti, per incontrarsi e discutere, rischia di naufragare in un'inerzia e nel disinteresse degli amministratori (di quel che ne rimane, diciamo) di questa rispettabile città. Senza considerare il fatto che ci sono 1300 soci e oltre 100 persone che

trovano nella scuola la loro principale fonte di guadagno. Ancora un ritardo dell'approvazione del progetto di ristrutturazione potrebbe essere fatale. Insomma una azione veramente patetica questa delle preassegnazioni e non solo perché vi è coinvolto il signor Angelè ma anche perché in questo mare di alienazione partitica, in questa bufera scandalosa, il fatto che delle strutture culturali più o meno antiche, che da anni lavorano per rendere un po' più armoniosa la vita di questa città, siano improvvisamente retrocesse al rango di semplici comparse, dispettose e illegali, di fastidiosi invasori di una nazionale, quella del patrimonio demaniale, che è stata invasa fino ad oggi da ben più agguerriti eserciti di bustarellari, speculatori, truffatori.

Montelibretti

Giunta senza fiducia

Dimissioni in massa dei consiglieri comunali

Per realizzare l'obiettivo di far cadere la giunta, indifferente alle firme apposte sotto una mozione di sfiducia e ormai priva della maggioranza dei consensi, gran parte dei consiglieri comunali è stata costretta a dimettersi. È accaduto due giorni fa a Montelibretti, piccolo centro montano della Sabina. Un marchingegno fissato nella legge elettorale (la maggioranza: gli abitanti sono meno di cinquemila) impedisce a chi è in possesso dei numeri di governare. Adesso la cittadina vedrà sciolto l'autorità il proprio Consiglio comunale e dovrà eleggere uno nuovo.

A Montelibretti, i risultati di cinque anni fa consegnarono il Comune alla lista Dc-Pri-Pds: sedici consiglieri su venti, sindaco il democristiano Giuliano Petricca. All'opposizione, il socialista consigliere del Pci, il liberale e due socialisti. La mozione di sfiducia presentata qualche giorno fa ha rovesciato quel risultato. Hanno firmato gli eletti di tutti i partiti: il pidessino, i socialisti, il repubblicano nel frattempo passato al garofano, alcuni democristiani e il socialdemocratico. Ma c'è da dire che, in questi anni, al consiglio comunale sono morti due rappresentanti (il liberale e un dc), e questo motivo non ha consentito alla nuova coalizione di mettere fuori gioco la precedente: perché i numeri le consentono di governare ma non di rappresentare la maggioranza dei venti consiglieri nel frattempo ridotti a diciotto. E la legge maggioritaria non permette che si eserciti alcuna possibilità di surroga, salvo, appunto, l'autoscioglimento.